



# ATTO PRIMO.

---

## SCENA PRIMA.

Bottega di Caffè.

*Ferrando, Guilelmo, D. Alfonso.*

*Fer.* **L**a mia Dorabella  
Capace non è:  
Fedel quanto bella.  
Il cielo la fè.

*Guil.* La mia Fiordiligi  
Tradirmi non fa,  
Uguale in lei credo  
Costanza a beltà.

*D. Al.* Ho i crini già grigi  
Ex cathedra parlo,  
Ma tali litigi  
Finiscano quà.

*a 2* *Fer.* ) No, detto ci avete  
*Guil.* ) Che infide esser ponno,  
 Provar cel dovete,  
 Se avete onestà.

*D. Al.* Tai prove lasciamo . . .

*Guil.* ) No, no le vogliamo:

*Fer.* ) O fuori la spada

Rompiam l'amistà. (*metton ma:  
 no alla spada.*)

*a 3*

*Guil.* ) Sul vivo mi tocca

*Fer.* ) Chi lascia di bocca (*ognuno a parte*)

) Sortire un accento

) Che torto le fa.

*Al.* ) O pazzo desire!

Cercar di scoprire

Quel mal che trovato

Meschini ci fa.

*Guil.* Fuor la spada: sciegliete

Qual di noi più vi piace.

*D. Al.* Io son uomo di pace, (*placido.*)

E duelli non fo se non a mensa.

*Fer.* O battervi, o dir subito

Perchè d'infedeltà le nostre amanti

Sospettate capaci.

*D. Al.* Cara semplicità quanto mi piaci!

*Fer.* Cessate di scherzar, o giuro al cielo! . .

*D. Al.* Ed io, giuro alla terra,

Non scherzo, amici miei;

Solo saper vorrei

Che

Che razza d'animāli  
 Son queſte voſtre belle,  
 Se han come tutti noi carne, oſſa, e  
 pelle,  
 Se mangian come noi, ſe veſton gonne,  
 Alfin ſe Dee, ſe donne ſon . . .

*Fer.* ) Son donne

*a. 2. Guil.* ) Ma . . . ſon tali, ſon tali . . .

*D. Al.* E in donne pretendete  
 Di trovar fedeltà?

Quanto mi piaci mai, ſemplicità.

*(ſcherzando.)* E la fede delle femine  
 Come l'araba Fenice;  
 Che vi ſia ciaſcun lo dice;  
 Dove ſia neſſun lo fa.

*Fer.* La Fenice è Dorabella, *(con foco.)*

*Guil.* La Fenice è Fiordiligi.

*D. Al.* Non è queſta, non è quella,  
 Non fu mai, non vi farà.  
 E la fede etc. . . .

*Fer.* Scioccherie di Poeti!

*Guil.* Scempiaggini di vecchi.

*D. Al.* Or bene; udite

Ma ſenza andar in collera:

Qual prova avete voi, che ognor coſtanti  
 Vi ſien le voſtri amanti;

Chi vi fe ſicurtà, che invariabili  
 Sono i lor cori?

*Fer.* Lunga eſperienza . . .

*Guil.* Nobil educazion . . .

*Fer.*

*Fer.* Pensar sublime . . .

*Guil.* Analogia d'umor . . .

*Fer.* Disinteresse . . .

*Guil.* Immutabil carattere . . .

*Fer.* Promesse . . .

*Guil.* Proteste . . .

*Fer.* Giuramenti . . .

*D. Al.* Pianti, sospir, carezze, svenimenti,

Lasciatemi un po ridere . . .

*Fer.* Cospetto!

Finite di deriderci?

*D. Al.* Pian piano.

E se toccar con mano

Oggi vi fo che come l'altre sono?

*Guil.* Non si può dar.

*Fer.* Non è.

*D. Al.* Giochiam:

*Fer.* Giochiamo:

*D. Al.* Cento zecchini.

*Guil.* E mille se volete.

*D. Al.* Parola.

*Fer.* Parolissima.

*D. Al.* E un cenno, un motto, un gesto

Giurate di non far di tutto questo

Alle vostre Penelopi.

*Fer.* Giuriamo.

*D. Al.* Da soldati d'onore

*Guil.* Da soldati d'onore,

*D. Al.* E tutto quel farete

Ch'io vi dirò di far,

*Fer.*

*Fer.* Tutto

*Guil.* Tuttissimo.

*D. Al.* Bravissimi.

*a 2* *Guil.*) Bravissimo, Alfonso! *Fer.*) Signor Don

*Fer.* A spese vostre

Or ci divertiremo.

*Guil.* E de' cento zecchini che faremo?

(*a Ferr.*)

*Fer.* Una bella serenata

Far io voglio alla mia Dea,

*Guil.* Inonor di Citerea

Un convito io voglio far.

*D. Al.* Sarò anch'io de' convitati?

*Fer.*) Ci farete sì Signor,

*Guil.*)

*a 3*

E che brindis replicati

Far vogliamo al Dio d'amor!

(*Partono.*)

## S C E N A II.

Giardino sulla spiaggia del mare.

*Dorab.* *Fiordiligi che guardano un ritratto che lor pende al fianco.*

*Fiord.* Ah guarda sorella.

Se bocca più bella,

Se

A T T O

Se aspetto più nobile  
Si può ritrovar.

*Dor.* Osserva tu un poco  
Che foco ha ne' sguardi!  
Se fiamma, se dardi  
Non sembran scoecar?

*Fiord.* Si vede un sembiante  
Guerriero, ed amante;

*Dor.* Si vede una faccia,  
Che alletta, e minaccia.

*Fiord.* Io sono felice:

*Dor.* Felice son io.

a 2.

Se questo mio core,  
Mai cangia desio  
Amore — mi faccia  
Vivendo penar.

*Fiord.* Mi par che stammattina volentieri  
Farei la pazzarella: ho un certo foco,  
Un certo pizzicor entro le vene . . .  
Quando Guilelmo viene . . . se sapessi  
Che burla gli vo far!

*Dor.* Per dirti il vero  
Qualche cosa di nuovo  
Anch'io nell'alma provo: io giurerei  
Che lontane non siam dagli imenei.

*Fiord.* Dammi la mano: io voglio astroli-  
carti

Uh che bell' *Emme!* e questo  
E un *Pi!*: va bene: *matrimonio presto.*

*Dor.*

*Dor.* Affè che ci avrei gusto!

*Fiord.* Ed io non ci avrei rabbia.

*Dor.* Ma che diavol vuol dir che i nostri  
sposi

Ritardano a venir? son già le sei . . .

*Fiord.* Eccoli.

## S C E N A III.

*Le sudette, D. Alfonso.*

*Fiord.* Non son effi: è Don Alfonso  
L'amico lor!

*Dor.* Ben venga  
Il signor Don Alfonso:

*D. Al.* Riverisco:

*Fiord.* Cos'è? perchè qui solo? voi piangete?  
Parlate per pietà! che cosa è nato?

L'amante . . .

*Dor.* L'idol mio . . .

*D. Al.* Barbaro fato!

Vorrei dir, e cor non ho . . .

Balbettando il labbro va . . .

Fuor la voce uscir non può . . .

Ma mi resta mezza quà.

Che farete? che farò?

Oh che gran fatalità!

Dar di peggio non si può . . .

Ho di voi, di lor pietà.

*Fiord.* Stelle! per carità, signor Alfonso,  
Non ci fate morir.

*D. Al.*

*D. Al.* Convien armarvi  
Figlie mie di costanza.

*Dor.* Oh Dei! qual male  
E' addivenuto mai, qual caso rio?  
Forse è morto il mio bene?

*Fiord.* E' morto il mio?

*D. Al.* Morti non son, ma poco men che  
morti,

*Dor.* Feriti?

*D. Al.* No:

*Fiord.* Ammalati?

*D. Al.* Neppur.

*Fiord.* Che cosa dunque?

*D. Al.* Al marzial campo,  
Ordin regio li chiama;

*Dor.* ) Ohimè! che sento!

*Fiord.* )

*Fiord.* E partiran?

*D. Al.* Sul fatto.

*Dor.* E non v'è modo  
D'impedirlo?

*D. Al.* Non v'è.

*Fiord.* Nè un solo addio?

*D. Al.* Gli infelici non hanno  
Coraggio di vedervi;  
Ma se voi lo bramate,  
Son pronti . . .

*Dor.* Dove son?

*D. Al.* Amici, entrate.

## S C E N A IV.

*I sudetti, Ferrando, Guilelmo in abito da viaggio etc.*

*Guil.* Sento oddio, che questo piede  
E' restio nel girle avante;

*Fer.* Il mio labbro palpitante;  
Non può detto pronunziar.

*D. Al.* Nei momenti i più terribili  
Sua virtù l'Eroe palesa;

*Dor.* ) Or che abbiám la nuova intesa

*Fiord.)* A voi resta a fare il meno:  
Fate core: a entrambe in seno  
L'amergeteci l'acciar.

*Guil.)* Idol mio la forte incolpa

*Fer.)* Se ti deggio abbandonar.

*Dor.* Ah no, no non partirai!

*Fiord.* No crudel non te ne andrai,

*Dor.* Voglio pria cavarmi il core.

*Fiord.* Pria ti vo morire ai piedi.

*Fer.* (Cosa dici?)

*Guil.* (Te n'avvedi?)

*D. Al.* (Saldo amico: finem lauda.)

a 5.

Il destin così defrauda

Le speranze de' mortali,

Ah chi mai fra tanti mali,

Chi mai può la vita amar.

*Guil.* Non piangere, idol mio.

*Fer.*

*Fer.* Non disperarti  
Adorata mia sposa.

*D. Al.* Lasciate lor tal sfogo: è troppo giusta  
La cagion di quel pianto.

*Fiord.* Chi fa s'io più ti veggio! (*si abbraccia teneramente.*)

*Dor.* Chi fa se più ritorni!

*Fiord.* Lasciami questo ferro: ei mi dia  
morte

Se mai barbara forte  
In quel seno a me caro . . .

*Dor.* Morrei di duol, d'uopo non ho d'ac-  
ciaro.

*Fer.* Non farmi anima mia,  
Questi infausti presagi;  
Proteggeran gli Dei  
La pace del tuo cor ne' giorni miei.

*Fer.* ) Al Fato dan legge

a 2 ) Quegli occhi vezzosi;

*Guil.* ) Amor li protegge,

Nè i loro riposi

Le barbare stelle

Ardiscon turbar.

Il ciglio sereno,

Mio bene, a me gira;

Felice al tuo seno

Io spero tornar.

*D. Al.* (La comedia è graziosa, e tutti due  
Fan ben la loro parte.) (*suono di  
tamburo in distanza.*)

*Fer.*

*Fer.* Oh cielo! questo

E' il tamburo funesto

Che a divider mi vien dal mio tesoro.

*D. Al.* Ecco, amici, la barca.

*Fiord.* Io manco.

*Dor.* Io moro.

## S C E N A V.

Marchia militare in qualche distanza,  
poi il seguente.

*Coro.*

Bella vita militar!

Ogni dì si cangia loco

Oggi molto, doman poco,

Ora in terra, ed or sul mar.

Il fragor di trombe, e pifferi

Lo sparar di schioppi, e bombe

Forza accresce al braccio, e all'

anima

Vaga sol di trionfar.

Bella vita militar.

*D. Al.* Non v'è più tempo, amici; andar

conviene

Ove il destino, anzi il dover v'invita.

*Fiord.* Mio cor . . .

*Dor.* Idolo mio . . .

*Fer.* Mio ben . . .

*Guil.*

*Guil.* Mia vita . . .

*Fiord.* Ah per un sol momento . . .

*D. Al.* Del vostro Reggimento

Già è partita la barca

Raggiungerla convien coi pochi amici

Che su legno più lieve

Attendendo vi stanno.

*Fer.* )

*a 2* ) Abbracciami idol mio.

*Guil.* )

*Fiord.* )

*a 2* ) Muojo d'affanno.

*Dor.* )

*Fiord.* Di.. scri.. ver.. mi.. ogni.. gior.. no

Giurami... vita... mia (*piangendo.*)

*Dor.* Due vol... te... an... cora...

Tu... scri... vimi... se... puoi...

*Fer.* Sii certa; o cara...

*Guil.* Non . . . dubitar mio bene . . .

*D. Al.* (Io crepo se non rido.)

*Fiord.* Sii costante a me sol . . .

*Dor.* Serbati fido:

*Fer.* Addio:

*Guil.* Addio:

*Dor.* ) Addio:

*Fiord.* ) Addio:

*a 4.*

Mi si divide il cor, bell'idol mio.

*Il coro ripete.*

Bella vita militar etc. (*le amanti restano immobili sulla sponda del mare: la barca allontanasi tra suon di tamburi etc.*)

## S C E N A VI.

*Le sudette e D. Alfonso.*

*Dor.* Dove son? (*in atto di chi rinviene da un letargo.*)

*D. A.* Son partiti.

*Fior.* Oh dipartenza  
Crudelissima amara!

*D. Al.* Fate core,  
Carissime figliuole; (*Da lontano facendo motto col fazzoletto.*)

Guardate, da lontano

Vi fan cenno con mano i cari sposi.

*Fiord.* Buon viaggio, mia vita:

*Dor.* Buon viaggio.

*Fiord.* Oh Dei! come veloce

Se ne va quella barca! già sparisce!

Già non si vede più. Deh faccia il  
cielo

Ch'abbia prospero corso.

*Dor.* Faccia che al campo giunga

Con fortunati auspici:

*D. Al.* E a voi salvi gli amanti, a me gli amici.

a 3

Soave sia il vento

Tranquilla sia l'onda,

Ed ogni elemento

Benigno risponda

Ai nostri desir. (*partono le due  
donne.*)

## S C E N A VII.

*D. Al.* Non son cattivo comico! va bene...

Al concertato loco i due Campioni

Di Ciprigna, e di Marte

Mi staranno attendendo; or senza in-  
dugi,

Raggiungerli conviene... quante smorfie,

Quante buffonerie! . . .

Tanto meglio per me . . .

Cadran più facilmente:

Questa razza di gente è la più presta

A cangiarsi d'umore: oh poverini!

Per femina giocar cento zecchini?

„ Nel mare folca, e nell'arena femina

„ E il vago vento spera in rete accol-  
gere

„ Chi fonda sue speranze in cor di  
femina.

SCE-

## S C E N A VIII.

Camera gentile con diverse sedie; un tavolino etc. tre porte: due laterali; una di mezzo.

*Despina che sta facendo il cioccolatte.*

*Desp.* Che vita maladetta.

E' il far la cameriera!

Dal mattino alla sera

Si fa, si fuda, si lavora, e poi

Di tanto che si fa nulla è per noi.

E' mezza ora che sbatto,

Il cioccolatte è fatto, ed a me tocca,

Restar ad odorarlo a secca bocca?

Non è forse la mia come la vostra

O garbate signore,

Che a voi dessi l'essenza, e a me l'odore?

Per Bacco vo assaggiarlo: cospettaccio!

Com'è buono! vien gente! *(si forbe*

Oh ciel son le padrone: *la bocca.)*

Madame, ecco la vostra collazione.

## S C E N A IX.

*Desp. Dor. Fiord. ch'entrano disperatamente etc. Desp. presenta il cioccolatte sopra una guantiera. Dor. gitta tutto a terra.*

*Desp.* Diamine! cosa fate?

*Fiord.* Ah! (si cavano entrambe tutti)

*Dor.* Ah! gli ornamenti donneschi, etc.)

*Desp.* Che cosa è nato?

*Fiord.* Ov' è un acciario?

Un veleno dov'è? . . .

*Desp.* Padrone dico! . . .

*Dor.* Ah scosciati, paventa il tristo effetto

D'un disperato affetto:

Chiudi quelle finestre . . . odio la luce,

Odio l'aria che spiro . . . odio me stessa,

Chi schernisce il mio duol . . . chi mi

consola.

Deh fuggi per pietà, lasciami sola.

Smanie implacabili

Che m'agitare,

Entro quest'anima

Più non cessate

Fin che l'angoscia

Mi fa morir.

Esempio misero

D'amor funesto

Darò all'Eumenidi

Se

Se viva resto  
 Col suono orribile  
 De' miei sospir: *(si metton a  
 sedere in disparte da forsennate.)*

*Desp.* Signora Dorabella,  
 Signora Fiordiligi,  
 Dite cosa è stato?

*Dor.* Oh terribil disgrazia!

*Desp.* Sbrigatevi in buonora.

*Fiord.* Da Napoli partiti  
 Sono gli amanti nostri.

*Desp.* Non c'è altro? *(ridendo.)*  
 Ritorneran.

*Dor.* Chi fa!

*Desp.* Come chi fa? *(com. sopra.)*  
 Dove son iti?

*Dor.* Al campo di battaglia.

*Desp.* Tanto meglio per loro:  
 Li vedrete tornar carichi d'alloro.

*Fiord.* Ma ponno anche perir.

*Desp.* Allora poi  
 Tanto meglio per voi.

*Fiord.* Sciocca, che dici? *(sorge arrabbiata.)*

*Desp.* La pura verità, due ne perdete,  
 Vi restan tutti gli altri.

*Fiord.* Ah perdendo Guilelmo  
 Mi pare ch'io morrei!

*Dor.* Ah Ferrando perdendo  
 Mi par che viva a sepellirmi andrei.

*Desp.* Brave, vi par, ma non è ver: finora

Non vi fu donna che d'amor sia morta.  
Per un uomo morir! altri ve n'hanno  
Che compensano il danno:

*Dor.* E credi che potria,  
Altro uomo amar chi s'ebbe per amante  
Un Guilermo, un Ferrando?

*Desp.* Han gli altri ancora  
Tutto quello ch'hanno essi.  
Un uomo adesso amate  
Un'altro n'amerete: uno val l'altro,  
Perchè nessun val nulla:  
Ma non parliam di ciò; sono ancor vivi,  
E vivi torneran; ma son lontani,  
E piuttosto che in vani  
Pianti perdere il tempo,  
Pensate a divertirvi.

*Fiord.* Divertirci? *(con trasporto di*

*Desp.* Sicuro! e quel ch'è meglio *collera.)*  
Far all'amor come assassine, e come  
Faranno al campo i vostri cari amanti.

*Dor.* Non offender così quelle alme belle  
Di fedeltà, d'intatto amore esempi.

*Desp.* Via via passaro i tempi  
Da spacciar queste favole ai bambini.  
In Uomini, in Soldati,  
Sperare fedeltà?  
Non vi fate sentir per carità!

Di pasta simile

Son tutti quanti:

Le fronde mobili,

L'aure

L'aure incostanti  
 Han più degli uomini  
 Stabilità.

Mentite lagrime,  
 Fallaci sguardi,  
 Voci ingannevoli,  
 Vezzi bugiardi  
 Son le primarie  
 Lor qualità.

In noi non amano  
 Che'l lor diletto;  
 Poi ci dispregiano,  
 Neganci affetto,  
 Nè val da' barbari  
 Chieder pietà.

Paghiam, o femmine,  
 D'ugual moneta  
 Questa malefica  
 Razza indiscreta;  
 Amiam per comodo,  
 Per vanità.

La la la lera

La ra la ra.

(partono.)

## S C E N A X.

*Don Alf. solo poi Desp.*

*D. Alf.* Che silenzio! che aspetto di tristezza  
 Spirano queste fianze! poverette!

Non

Non han già tutto il torto:  
 Bisogna consolarle: in fin che vanno  
 I due creduli sposi,  
 Com'io loro commisi, a mascherarsi  
 Pensiam cosa può farsi . . .  
 Temo un po per Despina, . . . quella  
 furba

Potrebbe riconoscerli; potrebbe  
 Rovesciarmi le machine, ..vedremo..  
 Se mai farà bisogno,  
 Un regaletto a tempo, un zecchinetto  
 Per una Cameriera è un gran scongiuro.  
 Ma per esser sicuro si potria  
 Metterla in parte a parte del secreto.  
 Eccellente è il progetto . . .  
 La sua camera è questa . . .  
 Despinetta; (batte.)

*Desp.* Chi batte.

*D. Al.* Oh:

*Desp.* Ih:

*D. Al.* Despina mia,  
 Di te bisogno avrei.

*Desp.* Ed io niente di lei.

*D. Al.* Ti vo fare del ben:

*Desp.* Non n'ho bisogno

Un uomo come lei non può far nulla.

*D. Al.* Parla piano ed osserva. *(mostrandote  
 una moneta d'oro.)*

*Desp.* Me lo dona?

*D. Al.* Sì, se meco sei buona.

*Desp.*

*Desp.* E che vorrebbe?

E' l'oro il mio giulebbe.

*D. Al.* Ed oro avrai,

Ma ci vuol fedeltà.

*Desp.* Non c'è altro? son quà,

*D. Al.* Prendi ed ascolta.

Sai che le tue padrone

Han perduti gli amanti.

*Desp.* Lo so,

*D. Al.* Tutti i lor pianti

Tutti i deliri loro anco tu fai,

*Desp.* So tutto,

*D. Al.* Or ben, se mai

Per consolarle un poco,

E trar come diciam, chiodo per chiodo,

Tu ritrovassi il modo

Da metter in lor grazia

Due soggetti di garbo,

Che vorrieno provar, già mi capisci . . .

C'è una mancia per te di venti scudi

Se li fai riuscir,

*Desp.* Non mi dispiace

Questa proposizione.

Ma con quelle buffone . . . basta udite :

Son giovani, son belli, e sopra tutto

Hanno una buona borsa

I vostri concorrenti?

(Per me questa mi preme :)

*D. Al.* Han tutto quello

Che piacer può alle donne di giudizio.

Li vuoi veder?

*Desp.* E dove son?

*D. Al.* Son lì:

Li posso far entrar? (*D. Al. fa entrar*

*Desp.* Direi di sì. *gli amanti.*)

*D. Al.* Alla bella Despinetta

Vi presento amici miei;

Non dipende che da lei

Consolar il vostro cor.

*Guil.* ) Per la man che lieto io bacio,

*Fer.* ) *(con tenerezza affettata.)*

Per quei rai di grazie pieni,

Fa che volga a me sereni

I begli occhi il mio tesor.

*Desp.* Che sembianze! che vestiti!

Che figure! che mustacchi! (*dase*

Io non so se son Vallacchi, *ridendo.*)

O se Turchi son costor.

*D. Al.* (*Che ti par di quel aspetto.*) (*piano*  
*a Despina.*)

*Desp.* Per parlarvi schietto, schietto,

Hanno un muso fuor dell'uso,

Vero antidoto d'amor.

*D. Al.* ) Or la cosa è appien decisa;

*Guil.* ) Se costei non <sup>li</sup> ravvisa

*Fer.* ) <sup>ci</sup>

) Non c'è più nessun timor.

*Desp.* ) Che figure! che mustacchi!

) Io non so se son Vallacchi,

) O se Turchi son costor.

*Fiord.*

*Fiord.*) Eh! Despina! olà Despina.

*Dor.* ) (dentro le quinte.)

*Desp.* Le padrone!

*D. Al.* Ecco l'istante! (a *Desp.*)

Fa con arte: io qui m'ascondo.

(*si ritira.*)

## S C E N A XI.

*I sudetti Fiord. Dor.*

*Fiord.*) Ragazzaccia tracotante,

*Dor.* ) Che fai lì con simil gente;

Falli uscire immantinate,

O ti fo pentir con lor.

*Fer.* ) Ah Madame perdonate: (*s'inginoc-*

*Guil.*) Al bel piè languir mirate (*chiano.*)

*Desp.*) Due meschin di vostro merito

Spasimanti adorator.

*Dor.* ) Giusti Numi! cosa sento?

*Fiord.*) Dell' enorme tradimento

Chi fu mai l'indegno autor.

*Desp.*)

*Guil.*) Deh calmate quello sdegno!

*Fer.* )

a 6.

*Dor.* ) Ah che più non ho ritegno!

*Fiord.*) Tutta piena ho l'alma in petto

Di dispetto, e di furor.

Ah perdon mio bel diletto,

In-

Innocente, è questo cor.

*Guil.*) Qual diletto, è a questo petto

*Fer.*) Quella rabbia, e quel furor.

*Desp.*) Mi dà un poco di sospetto (*D. Al.*  
) *dalla porta.*)

*D. Al.*) Quella rabbia, è quel furor.

*D. Al.* Che susurro! che strepito!

Che scompiglio è mai questo! siete pazze,

Care le mie ragazze?

Volete sollevare il vicinato?

Cosa avete? che è nato?

*Dor.* Oh ciel! mirate

Uomini in casa nostra? (*con furore.*)

*D. Al.* Che male c'è? (*senza guardarli.*)

*Fiord.* Che male? in questo giorno?

Dopo il caso funesto? (*con foco.*)

*D. Al.* Stelle! sogno, o son desto? amici  
miei,

Miei dolcissimi amici?

Voi qui? come? perchè! quando! in  
qual modo

Numi! quanto ne godo! (*secondatemi.*)

*Fer.* Amico D. Alfonso! (*si abbracciano*

*Guil.* Amico caro! *con trasporto.*)

*D. Al.* Oh bella improvvisata!

*Desp.* Li conoscete voi?

*D. Al.* Se li conosco! questi (*come sopra.*)

Sono i più dolci amici

Ch'io m'abbia in questo mondo,

E vostri ancor faranno.

*Fiord.*

*Fiord.* E in casa mia che fanno?

*Guil.* Ai vostri piedi

Due rei, due delinquenti, ecco Ma-  
dame!

Amor . . .

*Fiord.* Numi! che sento?

*Fer.* Amor il Nume . . . (*Le donne si ri-  
tirano essi le inseguono.*)

Si possente per voi, qui ci conduce.

*Guil.* Vista appena la luce

Di vostre fulgidissime pupille . . .

*Fer.* Che alle vive faville . . .

*Guil.* Farfallette amorose, e agonizzanti . . .

*Fer.* Vi voliamo davanti . . .

*Guil.* Ed ai lati, ed a retro . . .

*Fer.* Per implorar pietade in flebil metro!

*Fiord.* Stelle che ardir!

*Dor.* Sorella che facciamo?

*Fiord.* Temerari, sortite, (*Desp. sorte im-  
paurita.*)

Fuori di questo loco: e non profani

L'alito infauso degl'infami detti

Nostro cor, nostro orecchio, e nostri affetti.

Invan per voi, per gli altri invan si  
cerca

Le nostre alme fedur: l'intatta fede

Che per noi già si diede ai cari amanti

Saprem loro serbar infino a morte,

A dispetto del mondo, e della sorte.

Come scoglio immoto resta  
 Contra i venti, e la tempesta,  
 Così ognor quest'alma è forte  
 Nella fede, e nell'amor.

Con noi nacque quella face  
 Che ci piace, e ci consola,  
 E potrà la morte sola  
 Far che cangi affetto il cor.

Rispettate, anime ingrato  
 Questo esempio di costanza,  
 E una barbara speranza

Non vi renda audaci ancor. (*van per  
 partire Fer. la richiama  
 Guil. richiama l'altra.*)

*Fer.* Ah non partite!

*Guil.* Ah barbare restate! (*a Dor.*)

Che vi pare? (*a D. Alf.*)

*D. Al.* (Aspettate.)

Per carità, ragazze,

Non mi fate più far trista figura.

*Dor.* E che pretendereste? (*con foco.*)

*D. Al.* Eh nulla . . . , ma mi pare . . .

Che un pochin di dolcezza . . .

Alfin son galantuomini,

E sono amici miei.

*Fiord.* Come! e udire dovrei?

*Guil.* Le nostre pene

E sentirne pietà!

La celeste beltà degli occhi vostri

La piaga aprì nei nostri

Cui

Cui rimediar può solo  
 Il balsamo d'amore.  
 Un solo istante il core apríte, o belle  
 A sue dolci facelle, o a voi davanti  
 Spirar vedrete i più fedeli amanti.  
 Rivolgete a lui lo sguardo. *(a Fiord.)*

Non siate ritrosi  
 Occhietti vezzosi  
 Due lampi amorosi  
 Vibrate un po quà.

Voi siete forieri  
 Di dolci pensieri  
 Chi guardavi un poco  
 Di foco si fa.

Non è colpa nostra  
 Se voi ci abbruciate  
 Morir non ci fate  
 In sì buona età.

Felici rendeteci,  
 Amate con noi,  
 E noi felicissime  
 Faremo anche voi;  
 Guardate, toccate,  
 Il tutto osservate;  
 Siam due cari matti  
 Siam forti, e ben fatti,

E come ognun vede,  
 Sia merito, o caso,  
 Abbiamo bel piede,  
 Bell'occhio bel naso;  
 E questi mustacchi  
 Chiamare si possono  
 Trionfi degli uomini,  
 Pennacchi d'amor.

*(qui le ragazze partono  
 con collera.)*

## S C E N A XII.

*D. Alfonso, Guil. Ferrando.*

I due amanti ridono smoderatamente, e  
 burlano Don Alfonso.

*D. Alf.* E voi ridete?

*Guil.)* Certo ridiamo. *(ridono fortissimo.)*

*Fer.)*

*D. Al.* Ma cosa avete?

*Guil.)* Già lo sappiamo. *(come sopra.)*

*Fer.)*

*D. Al.* Ridete piano.

*Guil.)* Parlate invano.

*Fer.)*

*D. Al.* Se vi sentissero,

So

Se vi scopriſſero,  
 Si guafterebbe  
 Tutto l'affar.

a 3.

*Guil.*) Ah che dal ridere *(ridono sotto*  
*Fer.*) *voce sforzandosi di non ridere.)*

L'alma dividere,  
 Ah che le viscere  
 Sento scoppiar.

*D. Al.*) Mi fa da ridere  
 ) Questo lor ridere  
 ) Ma fo che in piangere  
 ) Dee terminar.

*D. Al.* Si può saperè un poco  
 La cagion di quel riſo?

*Guil.* Oh coſpettaccio,  
 Non vi pare che abbiam giuſta ragione  
 Il mio caro Padrone?

*Fer.* Quanto pagar volete,  
 E a monte è la ſcommessa?

*Guil.* Pagate la metà. *(ſempre ſcherzando.)*

*Fer.* Pagate ſolo  
 Ventiquattro zecchini.

*D. Al.* Poveri innocentini!  
 Venite quà vi voglio  
 Porre il ditino in bocca.

*Guil.* E avete ancora  
 Coraggio di fiatar?

*D. Al.* Avanti fera  
 Ci parlerem.

*Fer.*

*Fer.* Quando volete.

*D. Al.* Intanto

Silenzio, e ubbidienza,  
Fino a doman mattina.

*Guil.* Siamo foldati, e amiam la disciplina.

*D. Al.* Or bene: andate un poco  
Ad attendermi entrambi in giardinetto,  
Colà vi manderò gli ordini miei.

*Guil.* Ed oggi non si mangia?

*Fer.* Cosa serve.

A battaglia finita

Fia la cena per noi più saporita.

Un'aura amorosa

Del nostro tesoro

Un dolce ristoro

Al cor porgerà.

Al cor che nudrito

Da speme, da Amore

Di un'esca migliore

Bisogno non ha. *(Partono.)*

### S C E N A XIII.

*D. Alf. solo poi Despina.*

Oh la faria da ridere: sì poche  
Son le donne costanti in questo mondo,  
E quì ve ne son due .. non farà nulla ..  
Vieni vieni fanciulla, e dimmi un poco  
Dove sono, e che fan le tue padrone.

*Desp.*

*Desp.* Le povere buffone  
Stanno nel giardinetto  
A lagnarsi coll'aria, e colle mosche  
D'aver perso gli amanti.

*D. Al.* E come credi  
Che l'affar finirà? vogliam sperare  
Che faranno giudizio?

*Desp.* Io lo farei;  
E dove piangon esse io riderei.  
Disperarsi, strozzarsi  
Perchè parte un'amante?  
Guardate che pazzia!  
Se ne pigliano due, s'uno va via.

*D. Al.* Brava! questa è prudenza.  
(Bisogna impuntigliarla.)

*Desp.* E' legge di natura  
E non prudenza sola: amor cos'è?  
Piacer, comodo, gusto,  
Gioja, divertimento,  
Passatempo, allegria: non è più amore  
Se incomodo diventa:  
Se in vece di piacer nuoce e tormenta.

*D. Al.* Ma intanto queste pazze?

*Desp.* Quelle pazze  
Faranno a modo nostro: è buon che  
fappiano  
D'esser amate da color.

*D. Al.* Lo fanno.

*Desp.* Dunque riameranno,  
Diglielo, si suol dire,

E lascia fare al diavolo.

*D. Al.* Ma come

Far vuoi perchè ritornino

Or che partiti sono, e che li sentano,

E tentare si lascino

Queste tue bestioline?

*Desp.* A me lasciate

La briga di condur tutta la machina;

Quando Despina machina una cosa

Non può mancar d'effetto: ho già me-  
nati

Mill'uomini pel naso,

Saprò menar due femine: son ricchi

I due Monsù mustacchi?

*D. Al.* Son ricchissimi.

*Desp.* Dove son?

*D. Al.* Sulla strada

Attendendo mi stanno.

*Desp.* Ite, e sul fatto

Per la picciola porta

A me riconduceteli: v'aspetto

Nella camera mia:

Purchè tutto facciate

Quel ch'io v'ordinerò, pria di domani

I vostri amici canteran vittoria:

Ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.

(partono.)

## S C E N A XIV.

Giardinetto gentile:

Due Sofà d'erba ai lati.

*Dorabella, Fiordiligi.*

Ah che tutta in un momento  
 Si cangiò la forte mia,  
 Ah che un mar pien di tormento  
 E' la vita omai per mè.

Finchè meco il caro bene  
 Mi lasciar le ingrato stelle  
 Non sapea cos'eran pene,  
 Non sapea languir cos'è.

Ah che tutta in un momento  
 Si cangiò la forte mia,  
 Ah che un mar pien di tormento  
 E' la vita omai per me.

## S C E N A XV.

*Le sudette Guil. Fer. e D. Alf. dentro le quinte poi Desp.*

*Fer.* ) Si mora sì, si mora

*Guil.* ) Onde appagar le ingrato;

*D. Al.* C'è una speranza ancora;  
 Non fate oh Dei, non fate.

*Dor.* ) Stelle che grida orribili!

*Fiord.*)

*Fer.* ) Lasciatemi.

*Guil.*)

*D. Al.* Aspettate.

*Guil.*) L'arsenico mi liberi (*bevono e git-*

*Fer.*) Di tanta crudeltà. *tan via il nappo.*  
*nel voltarsi vedono le due donne,)*

*Dor.* ) Stelle un velen fu quello?

*Fiord.*)

*D. Al.* Veleno buono, e bello,  
Che ad essi in pochi istanti  
La vita toglierà.

*Dor.* ) Il tragico spettacolo

*Fiord.*) Gelare il cor mi fa!

*Guil.*) Barbare avvicinatevi:

*Fer.* ) D'un disperato affetto  
Mirate il tristo effetto  
E abbiate almen pietà.

*Dor.* ) Il tragico spettacolo

*Fiord.*) Gelare il cor mi fa.

*Guil.* ) Ah che del Sole il raggio

*Fer.* ) Fosco per me diventa.

a 5 *D. Al.*) Tremo: le fibre, e l'anima

*Fiord.*) Par che mancar si senta,

*Dor.* ) Ne può la lingua, o il labbro  
) Accenti articular.

*D. Al.* Già che a morir vicini  
Sono quei meschinelli

Pietade almeno a quelli  
Cercate di mostrar.

*Dor.* ) Gente accorrete, gente!

*Fiord.*) Nessuno oddio ci sente.  
Despina . . .

*Desp.* Chi mi chiama? (di dentro.)

*Fiord.*) Despina?

*Dor.* )

*Desp.* Cosa vedo! (in scena.)

Morti i meschini io credo;

O prossimi a spirar.

*D. Al,* Ah che pur troppo è vero!

Furenti, disperati.

Si sono avvelenati:

Oh amore singolar!

*Desp.* Abbandonar i miseri

Saria per voi vergogna.

Soccorrerli bisogna:

*Dor.* )

a 3 *Fiord.*) Cosa possiam mai far?

*D. Al.* )

*Desp.* Di vita ancor dan segno

Colle pietose mani

Fate un po lor sostegno,

E voi con me correte;

Un medico, un antidoto

Voliamo a ricercar.

*Dor.* ) Dei che cimento è questo!

*Fiord.*) Evento più funesto

Non si potea trovar.

*Fer.* ) Più bella comediola  
*Guil.* ) Non si potea trovar. (a parte.)

*Fer.* ) Ah!  
*Guil.* )

*Dor.* ) Sospiran gli infelici.  
*Fiord.* )

*Fiord.* Che facciamo? (stando lontano

*Dor.* Tu che dici? dagli amanti.)

*Fiord.* In momenti sì dolenti  
 Chi potriali abbandonar?

*Dor.* Che figure interessanti! (s'accostano  
 un poco.)

*Fiord.* Possiam farci un poco avanti.

*Dor.* Ha freddissima la testa.

*Fiord.* Fredda fredda, è ancora questa.

*Dor.* Ed il polso?

*Fiord.* Io non gliel sento,

*Dor.* Questo batte lento lento.

a 2 Ah se tarda ancor l'aita

Speme più non v'è di vita.

Poverini! la lor morte

Mi farebbe lagrimar.

*Guil.* ) Più domestiche, e trattabili

*Fer.* ) Sono entrambe diventate:

*D. Al.* ) Sta a veder che lor pietate

Va in amore a terminar.

(*D. Al.* a parte.)

## S C E N A XVI.

*I sudetti Desp. travestita da medico.*

*D. Al.* Eccovi il medico,  
Signore belle.

*Fer.* ) (Despina in maschera.

*Guil.* ) - Che trista pelle!)

*Desp.* Salvete amabiles  
Bonae puellae:

*Dor.* ) Parla un linguaggio

*Fiord.* ) Che non sappiamo.

*Desp.* Come comandano

Dunque parliamo:

So il greco, e l'arabo,

So il turco, e il vandalo,

Lo sveco, e il tartaro

So ancor parlar.

*D. Al.* Tanti linguaggi

Per se conservi:

Quei miserabili

Per ora offervi:

Preso hanno il toffico;

Che si può far?

*Dor.* ) Signor Dottore

*Fiord.* ) Che si può far?

*Desp.* Saper bisognami (*tocca il polso, e la*

*Pria la cagione fronte ad uno, ed*

*E quinci l'indole all'altro.)*

*Della pozione;*

Se calda, o frigida

Se poca, o molta,

Se in una volta,

Bebberla, o in più.

*D. Al.)* Preso han l'arsenico

*Dor. )* Signor dottore;

*Fiord.)* Qui dentro il bebbero,

La causa è amore,

Ed in un sorso

Sel mandar giù.

*Desp.* Non vi affannate,

Non vi turbate

Ecco una prova

Di mia virtù: (*tocca con un pezzo  
di calamita la testa ai finti infermi, e  
striscia dolcemente i loro corpi per lungo.*)

*Dor. )* Egli ha di un ferro

*Fiord.)* La man fornita,

*Desp.* Questo è quel pezzo

Di calamita

Pietra Mesmerica,

Ch'ebbe l'origine,

Nell'Alemagna

Che poi si celebre

Là in Francia fu.

*Dor. )* Come si muovono

*a 3 Fiord.)* Torcono, scuotono

*D. Al.)* In terra il cranio

Presto percuotono.

*Desp.* Ah lor la fronte

Tenete fu.

*Dor.*

*Dor.* ) Eccoci pronte. (*metton la man  
a 2 Fiord.) alla fronte dei due amanti.*)

*Desp.* Tenete forte:  
Coraggio: or liberi  
Siete da morte;

*Dor.* ) Attorno guardano:  
*Fiord.)* Forze riprendono: (*sorgono in-*  
*D. Al.)* Ah questo medico (*piedi.*)  
Vale un Perù.

*Fer.* ) Dove son! che loco è questo!  
*Guil.)* Chi è colui! color chi sono!  
Son di Giove innanzi al trono?  
Sei tu Palla, o Citerea?  
No, tu sei l'alma mia Dea;  
Ti ravviso al dolce viso:  
E alla man ch'or ben conosco  
E che sola è il mio tesor. (*abbrac-*  
*ciano le amanti teneramente.*)

*Desp.* ) Son effetti ancor del tossico (*e bacian*  
*D. Al.)* Non abbiate alcun timor. *loro la*  
*mano etc.)*

*Dor.* ) Sarà ver ma tante smorfie  
*Fiord.)* Fanno torto al nostro onor.

*Fer.* ) Dalla voglia ch'ho di ridere (*a parte*)

*Guil.)* Il polmon mi scoppia or or.  
Per pietà bell'idol mio  
Volgi a me le luci liete, (*alle*

*Dor.* ) (*amanti.*)

*Fiord.)* Più resistere non poss'io.

*Desp.)* In poch'ore lo vedrete

*D. Al.)* Per virtù del magnetismo

Finirà quel parossismo,  
Torneranno al primo umor.

*Guil.*) Dammi un bacio o mio tesoro,

*Fer.*) Un sol bacio, o qui mi moro.

*Dor.*) Stelle! un bacio?

*Fiord.*)

*Desp.*) Secondate,

*D. Al.*) Per effetto di bontate.

*Dor.*) Ah che troppo si richiede

*Fiord.*) Da una fida onesta amante,  
Oltraggiata è la mia fede,  
Oltraggiato è questo cor.

Disperati, attoslicati

Ite al diavol quanti siete:

Tardi inver vi pentirete

Se più cresce il mio furor.

*Desp.*) Un quadretto più giocondo

*D. Al.*) Non si vide in tutto il mondo

Quel che più mi fa da ridere

E' quell'ira, e quel furor.

Ch'io ben fo che tanto foco

Cangerassi in quel d'amor.

*Fer.*) Un quadretto più giocondo

*Guil.*) Non s'è visto in questo mondo

Ma non so se finta, o vera

Sia quell'ira, e quel furor.

Nè vorrei che tanto foco

Terminasse in quel d'amor.